

INTERFERENZE LESSICALI IN SITUAZIONI
DI CONTATTO LINGUISTICO
IL CASO DELL'ALTO ADIGE-SÜDTIROL



di Martina Zambelli
(sbadatina@yahoo.it)

Corso di Etnolinguistica 2, a.a. 2003/04
Università Ca' Foscari di Venezia

| | |
|---|---|
| | 00_Introduzione (3) |
| 01_Lingue in contatto: il caso dell'Alto Adige-Südtirol (5) | |
| | 1.1 Contesto storico |
| | 1.2 Zone sociolinguistiche |
| | 1.3 Plurilinguismo interno |
| | 1.4 Il dialetto sudtirolese |
| 02_Interferenze lessicali nel dialetto sudtirolese (10) | |
| | 2.1 Premessa |
| | 2.2 Interviste preliminari |
| | 2.3 Interferenze nell'atto del discorso |
| | 2.4 La tabella delle interferenze |
| 03_I meccanismi delle interferenze lessicali (15) | |
| | 3.1 Interferenze lessicali adattate e non |
| | 3.2 Tipologie di interferenze lessicali |
| | 3.3 Motivi delle interferenze |
| | ...e ora? (21) |
| | Bibliografia (22) |
| | Allegato 1 |
| | Allegato 2 |
| | Allegato 3 |

«Le lingue non sono soltanto mezzi di comunicazione: ogni lingua è l'espressione e il sostegno di una specifica cultura» (Giannini-Saglione 2003: 209)

“Interferenze lessicali in situazioni di contatto linguistico: il caso dell’Alto Adige-Südtirol” è un tentativo, senza alcuna pretesa di completezza, di applicare la teoria dell’interferenza in situazioni di contatto linguistico ad una realtà a me ben nota e le cui problematiche non hanno ancora finito di entusiasmarmi! Approfitto quindi del corso di Etnolinguistica per approfondire alcuni aspetti linguistici della terra dalle mille contraddizioni...

Lo studio dell’interferenza non può prescindere dall’inquadramento storico e sociolinguistico delle situazioni di contatto linguistico in cui essa si manifesta. La prima parte della ricerca si occupa infatti della realtà sociolinguistica dell’Alto Adige. Le lingue in gioco sono quella italiana e quella tedesca: conflitti, rancori, incomprensioni dominano la convivenza delle due comunità dall’annessione del Sudtirolo all’Italia ad oggi. La netta separazione fra gruppi linguistici, la forte diglossia che caratterizza i tedescofoni sudtirolesi e i condizionamenti negativi di origine storica non fanno che aggravare la già scarsa comunicazione intercomunitaria.

In Alto Adige già diverse generazioni sono cresciute a contatto con le due lingue. Quanti e quali le influenze del vocabolario italiano su quello tedesco? Come fare ad individuarle? Nella seconda parte descrivo metodo, fasi e osservazioni della ricerca sul campo che ho svolto nelle città di Merano e Bolzano. Alle interviste preliminari per sondare il territorio segue la raccolta delle interferenze nell’atto del discorso in diverse situazioni quotidiane (in treno, a scuola, al bar) e l’assemblaggio dei dati così raccolti in una tabella delle interferenze.

L'elenco delle interferenze raccolte, integrato da parole tratte da un vocabolario di sudtirolese, mi ha permesso di compiere nella terza parte una serie di osservazioni sui meccanismi e sulle motivazioni che le regolano prendendo come riferimento il lavoro di Weinreich "Lingue in contatto".

Lingue in contatto: il caso dell'Alto Adige-Südtirol_01

«L'italiano e il tedesco in Alto Adige non sono semplicemente lingue seconde, perché l'altro gruppo linguistico è presente sul territorio» (Baur 2000: 62)

1.1 Contesto storico

Nel 1919, al momento dell'assegnazione del Tirolo meridionale all'Italia gli italofoeni erano poche migliaia e perlopiù trentini. L'aumento rilevante della comunità italiana si ebbe con la forte immigrazione da altre regioni d'Italia (Veneto e Trentino, ma in seguito anche Calabria e Puglia) voluta dalla politica di italianizzazione promossa dal regime fascista. La politica assimilazionista attuata dal fascismo comportò forti restrizioni nell'uso della lingua tedesca in numerosi ambiti. Il nome stesso della regione (*Südtirol*) venne abolito; tutte le associazioni alpine e turistiche che non appartenevano al CAI (Club Alpino Italiano) vennero dichiarate illegali; l'uso della lingua tedesca venne proibito su manifesti, cartelloni, cataloghi, iscrizioni, orari e in generale su tutti i segnali destinati ad un luogo pubblico. La toponomastica e i cognomi tedeschi vennero italianizzati e gli impiegati di madrelingua tedesca allontanati dagli uffici pubblici. Perfino le iscrizioni sulle pietre tombali e sulle croci dovevano essere composte in lingua italiana. Ma la politica di italianizzazione soprattutto privò due generazioni di germanofoni sudtirolesi dell'uso del tedesco come mezzo di insegnamento scolastico.

Fondamentale per i diritti della minoranza linguistica tedesca fu l'Accordo di Parigi (1946) che lasciava intravedere la possibilità di un'amministrazione autonoma per l'Alto Adige e quindi maggiori diritti per la minoranza tedesca. Nel 1948 venne infatti reintrodotta l'insegnamento in lingua tedesca nella scuola dell'obbligo e in quella superiore. Ma è

solamente con il Secondo Statuto di Autonomia (il cosiddetto "Pacchetto" del 1972) che il rapporto tra le due lingue mutò chiaramente a vantaggio della lingua tedesca: il gruppo linguistico italiano a livello politico-amministrativo passò da una posizione di maggioranza ad una di minoranza. Ad eccezione del corpo militare, nel quale si è rimasti all'uso esclusivo della lingua italiana, nel 1988 avvenne la completa equiparazione delle lingue.

La conoscenza del tedesco divenne d'ora in poi un fattore determinante nella vita economica della Provincia di Bolzano. Nel 1977, l'introduzione dell'esame di bilinguismo quale condizione indispensabile per l'assunzione nel pubblico impiego, condusse da parte italiana a crescenti proteste che solo negli anni '90 cedettero il posto ad una più forte disponibilità all'apprendimento del tedesco e ad una maggiore collaborazione tra i gruppi linguistici. Il bilinguismo cominciò solo allora ad essere sentito anche come problema linguistico e non solo come problema politico.

Nonostante l'equiparazione delle due lingue a livello amministrativo, la seconda lingua al di fuori dell'ambiente pubblico non si pratica affatto: l'associazionismo (gruppi sportivi, musicali, del tempo libero) rimane nettamente separato in senso etnico e non esistono stimoli nel contesto sociale rispetto all'ascolto dell'altra lingua e alla possibilità di parlarla. L'italiano e il tedesco vengono percepiti perciò come una lingua straniera carica di condizionamenti negativi di origine storica e gravati da dinamiche psicologiche altrettanto negative. «La rispettiva altra lingua viene appresa soprattutto al fine di una inclusione utile negli ambiti amministrativi ed economici e meno come una lingua da utilizzare nel quotidiano, per discorrere con il vicino. Si tratta così in effetti di un "falso bilinguismo", di un bilinguismo che, spogliato del suo fine autenticamente comunicativo, si erge nudo, nella nudità dell'estraniamento intenzionale, della pura utilizzazione» (Baur 2000: 63).

1.2 Zone sociolinguistiche (Baur 2000: 58)

Secondo il censimento del 1991 in Alto Adige si contano 287.503 persone delle quali 67.99% del gruppo linguistico tedesco, 27.65% del gruppo italiano e il restante 4.36% del gruppo ladino. Il gruppo linguistico tedesco è in maggioranza in 103 comuni su 118 mentre il gruppo linguistico italiano lo è soltanto in 5: Bolzano, Laives, Salorno, Bronzolo e Vadena. A Merano, Ora, Bressanone, Vipiteno la percentuale degli italiani è leggermente più alta.

I tedeschi abitano in tutti i comuni, i ladini abitano negli otto comuni ladini della Val Badia e della Val Gardena mentre la popolazione italiana si concentra quasi esclusivamente nelle città e nelle più grandi località del fondovalle. Sulla base di questa distribuzione Baur individua tre aree linguistiche o zone sociolinguistiche dove esistono differenze rispetto alla possibilità di ascoltare e parlare la lingua seconda nel contesto sociale:

1. ambiti urbani: la lingua italiana è dominante, gli abitanti di madrelingua tedesca ricevono molti stimoli per l'apprendimento extrascolastico della lingua seconda;
2. grandi valli e borgate: gli stimoli all'apprendimento dell'italiano sono medio bassi;
3. ambiti montani: il gruppo linguistico italiano è rappresentato con meno del 10% e gli abitanti di madrelingua tedesca non ricevono alcuno stimolo nel contesto sociale per l'apprendimento dell'italiano.

1.3 Plurilinguismo interno

La situazione sociolinguistica dell'Alto Adige è caratterizzata soprattutto dal fatto che il gruppo linguistico tedesco e quello italiano si trovano in posizioni molto diverse rispetto al plurilinguismo interno (o diglossia) ovvero alla conoscenza di diverse varianti di una stessa lingua. L'origine composita (con prevalenza veneto-trentina) della comunità italiana in Alto Adige ha fatto sì che, in luogo dei differenti dialetti, si sia imposto un italiano regionale tipico del Nord-Est dotato di un alto livello di standardizzazione. Le lingue vernacolari d'origine non

vengono più apprese in modo attivo dalle nuove generazioni. I dialetti sono impiegati oramai solo dai più anziani, nell'ambito della comunicazione tra persone della stessa origine regionale.

La diglossia è invece fortemente pronunciata presso il gruppo linguistico tedesco. La lingua standard (*Hochdeutsch*) viene utilizzata solo in ambito pubblico, nelle situazioni ufficiali e a scuola. Nell'uso linguistico quotidiano sono invece i dialetti ad essere utilizzati.

«Da tale differenza nel repertorio linguistico delle due comunità nasce un certo squilibrio nella comunicazione: mentre per un germanofono è sufficiente imparare l'italiano standard per comunicare efficacemente con gli italofoeni, la conoscenza del solo tedesco standard non è di molta utilità per una comunicazione "naturale" con i germanofoni» (Lanthaler 1990: 26). Qualora gli italiani superassero pregiudizi e incomprensioni e decidessero di mettersi sulla strada del bilinguismo la scarsa utilizzabilità dello *Hochdeutsch* nel contesto locale li scoraggerebbe. Agli italiani mancherebbe comunque la conoscenza delle varietà medie e basse del tedesco, mancanza che non gli permetterebbe di inserirsi nelle conversazioni di carattere informale. Esempio è l'abitudine dei sudtirolesi di passare immediatamente all'italiano allorché un membro del gruppo italiano tenta di parlare con loro in tedesco standard: per il sudtirolese l'uso dell'italiano (cioè di una lingua seconda) in situazioni che non possiedono carattere ufficiale è meno inibitorio dell'uso della lingua considerata "alta": il tedesco standard.

1.4 Il dialetto sudtirolese

In Alto Adige esistono diversi dialetti, tuttavia non un dialetto sudtirolese vero e proprio, distinto da un dialetto nordtirolese. Il dialetto sudtirolese, di impronta bavarese/austriaca, si distingue in tre regioni dialettali più grandi ma accanto a queste varietà si sta lentamente

formando anche un dialetto intermedio (*Umgangssprache*) caratterizzato dall'adeguamento delle peculiarità lessicali e sintattiche dei dialetti locali.

Il dialetto è molto considerato e usato anche se non esiste nessun tentativo di estenderne l'uso ad ambiti formali quali celebrazioni religiose e manifestazioni culturali o alla lingua scritta. La funzione del dialetto, soprattutto in una regione di confine, è di delimitazione nei confronti di tutti coloro che parlano un'altra lingua e in questo caso soprattutto nei confronti di chi parla italiano. E' simbolo di coesione del gruppo e di diversità rispetto ai gruppi vicini. Secondo un'indagine di Egger un parlante che usi la pronuncia regionale viene ritenuto più sincero, alla mano, più spontaneo ma meno autorevole e competente rispetto ad uno che usa la lingua standard (Egger 2001: 54). Ma sono soprattutto le interferenze dell'italiano a distinguere il dialetto sudtirolese dal tedesco di altre regioni, in cui le interferenze sono per la maggior parte originate dall'inglese. L'influsso dell'italiano sulla lingua standard è invece minimo.

Interferenze lessicali nel dialetto sudtirolese_02

«La migliore occasione di osservarla [l'interferenza nell'atto del discorso] è nella conversazione tra due informatori» (Weinreich 1974: 20)

2.1 Premessa

Le interferenze tra sistemi linguistici diversi riguardano la riproduzione di una data parola da una lingua di partenza ad una lingua di arrivo, detta anche ricevente o influenzata (Graffi-Scalise 2002: 151). Esse sono il risultato della familiarità dei parlanti con più di una lingua, cioè sono la risultante di un contatto linguistico. Esistono diverse tipologie di interferenze a seconda che esse di un sistema linguistico coinvolgano i suoni (interferenze fonologiche), la grammatica (interferenze grammaticali) o il vocabolario (interferenze lessicali). E' tuttavia il lessico, strutturato in maniera notevolmente meno rigida che la sua fonemica o grammatica, a costituire il dominio del prestito per eccellenza. Fanno seguito i suoni e la sintassi, mentre la morfologia, «la roccaforte di una lingua» (cit. in Weinreich, 2002: 98), è l'ultima a cedere.

Sono quelle lessicali le tipologie di interferenza delle quali mi sono occupata. In Alto Adige, dove già diverse generazioni sono cresciute a contatto con le due lingue, mi aspetto di assistere a questo fenomeno. Per fattori non strutturali come la biografia linguistica e il contesto culturale che ho analizzato nel capitolo precedente, l'interferenza si è prodotta soltanto in una direzione (italiano → tedesco). Rarissimi i casi in cui l'interferenza è avvenuta in senso inverso.

2.2 Interviste preliminari (vedi Allegato 1)

Racconto ad alcuni amici della mia ricerca. Caratteristiche comuni: sudtirolesi di madrelingua tedesca, di età compresa fra i 23 e i 40 anni, studenti universitari o laureati di

provenienza cittadina e permanenza per un certo periodo al di fuori dell'Alto Adige. I colloqui che ho intrattenuto con loro non hanno niente a che vedere con un'intervista strutturata e nemmeno rappresentano un campione significativo della popolazione comune. Esse mi hanno permesso di saggiare la portata del fenomeno e di muovermi di conseguenza. Ad Harald, Elisabeth, Petra, Stefan e Alan chiedo semplicemente di elencarmi le prime parole italiane che vengono loro in mente e di cui fanno uso regolarmente mentre parlano dialetto sudtirolese in situazioni quotidiane. Inizialmente sembrano venirne in mente solo poche, ma...una parola tira l'altra ed ecco che per associazioni di idee l'elenco aumenta! Aumenta anche il loro entusiasmo. Sembrano sorpresi di riuscire ad elencarne un numero così elevato. Le primissime parole che vengono loro in mente sono le parolacce. Fenomeno che non passa certo inosservato...chiunque metta piede in Alto Adige si accorge che i sudtirolesi bestemmiavano in italiano!

L'elenco, nel caso di Elisabeth e Petra, si sposta poi al cibo e attraverso *Schkwilli* e *Mesatschi* finisce nell'ambito pubblico: parole come *Queschtur*, *Assessor* e *Fraktion* appartengono alla cosiddetta *Amtssprache* (lett. "Lingua d'Ufficio"), cioè sono termini che vengono utilizzati solo in Alto Adige ma ai quali è riconosciuto uno status di ufficialità. L'utilizzo di alcune interferenze è molto personale: Elisabeth utilizza il termine *Bici* al posto di *Fahrrad* e *Tschigg* per sigaretta mentre Petra utilizza altre parole di cui l'amica invece non fa uso: *Porro*, *Perline* e *Pappa* ad esempio.

Harald, intenditore per passione di dialetti locali, mi informa, oltre che delle solite parolacce, anche di alcuni termini più specifici quali *Laschtik*, *Hidrauliker*, *Malta* ed *ignorant*, dei quali difficilmente avrei potuto accorgermi attraverso il semplice ascolto in quanto molto "camuffati" e con un alto livello di integrazione nel lessico dialettale. Aggiunge anche al mio elenco sostantivi appartenenti all'ambito calcistico come *Partita* e *Rigori*.

Il colloquio che ho avuto con Alan e Stefan, cominciato con entusiasmo, si è purtroppo interrotto quasi subito dallo spostamento dell'attenzione su un altro argomento e dall'arrivo di altri amici. L'ho voluto riportare comunque. Interessante è stata soprattutto la spiegazione di Stefan riguardante il termine "brillo". Lo usa perché in tedesco non esiste una parola unica con l'accezione di "ubriaco ma non troppo", bisognerebbe ricorrere ad una parafrasi tipo "*leicht betrunken*" o "*ein bisschen besoffen*" che comunque appartengono ad un livello stilistico adatto a contesti più formali.

2.3 Interferenze nell'atto del discorso (vedi Allegato 2)

Le interviste preliminari mi permettono di decidere in che modo proseguire la ricerca. Le interferenze esistono eccome...non mi resta che individuarne un numero significativo che mi permetta di compiere delle osservazioni su meccanismi e tipologie. L'idea che mi sono fatta è che riguardino principalmente il cibo, i giovani e alcuni termini molto specifici che hanno a che fare con l'amministrazione pubblica. Il treno, il cortile di una scuola superiore, il supermercato e negozi vari mi sembrano luoghi adatti per rilevarne la presenza. Passo quindi le giornate dal primo al tre di febbraio "tendendo l'orecchio" e annotando le interferenze (anche quelle solo presunte) su un quadernetto, riportando il giorno, l'ora, le persone coinvolte nell'interazione verbale, il luogo in cui mi trovo ed alcune osservazioni sul contesto. Sarebbe stato interessante individuare anche la provenienza dei parlanti ma poiché non riesco a riconoscere le differenze fra i diversi dialetti locali, questo tipo di operazione mi è risultata impossibile.

Le mattine del primo e del due di febbraio le passo in treno, lungo la tratta Merano-Bolzano, frequentata in prevalenza da lavoratori e studenti pendolari. Non è certo il luogo ideale per ascoltare delle conversazioni. Essendoci troppo rumore, per capire cosa stanno dicendo i miei inconsapevoli informatori, devo guardarli dritti in volto e non mi sembra molto

carino...In un Caffè poco frequentato del centro (Caffè Tip Top) la situazione è migliore. Riesco a sentire meglio le ordinazioni e le conversazioni dei miei vicini. Tento poi con il cortile del complesso scolastico dello "School Village", dove hanno sede il liceo scientifico, classico e le ragionerie in lingua tedesca, che svolgono la pausa tra le 10.45 e le 11. Fenomeno che non passa di certo inosservato è l'uso massiccio che i giovani fanno delle parolacce italiane e l'abilità con la quale si destreggiano fra le mille sfumature degli insulti italiani! E fra un *Zio Kane* e l'altro mi avvio al supermercato, ultima tappa delle mie giornate di "ascolto attivo". Ne ho scelto uno in centro, frequentato soprattutto da clientela tedesca.

2.4 La tabella delle interferenze (vedi Allegato 3)

Alla lista iniziale, che comprende le parole emerse dalle interviste preliminari, aggiungo giorno per giorno le parole che registro "sul campo". Integro questa lista con altre parole tratte dal vocabolario di sudtirolese, la cui esistenza scopro solo in seguito. Se l'avessi saputo prima avrei fatto un altro tipo di ricerca. Avendo già a disposizione una lista di parole avrei potuto sottoporle ai parlanti. E' interessante comunque osservare che alcune parole che ho riscontrato sul campo non ci sono nel vocabolario, a conferma del fatto che la scelta è molto soggettiva e dipende molto dal contesto del discorso. Comincio a dividere le interferenze in diversi ambiti che aggiusto mano a mano che vado avanti nella ricerca. Sommando tutti i dati individuo i temi in cui le interferenze compaiono maggiormente: mangiare e bere, trasporti, poste e telefoni, linguaggio gergale, amministrazione pubblica, sport, avverbi, congiunzioni e intercalari, varie. Accanto a ciascuna entrata della tabella (colonna "interferenze") riporto anche la denominazione della stessa in italiano (colonna "italiano") e accanto la corrispondente traduzione in tedesco standard (colonna "*Hochdeutsch*"). Nell'ultima colonna è riportata la fonte da cui l'ho tratta. Potrebbe esserci quindi un nome, se la parola è tratta dalle interviste preliminari (cfr. 2.2), un luogo quando è tratta dalla seconda fase della ricerca (cfr. 2.3) ed infine la voce "voc." quando l'ho riscontrata anche nel vocabolario di

sudtirolese (Larch-Unterholzner 2004). La tabella mi è risultata utilissima per le osservazioni riportate nel prossimo capitolo, perché mi ha permesso di attingere a tutti i dati in modo chiaro e immediato.

I meccanismi delle interferenze lessicali_03

«*Il bilingue ha costantemente a portata di mano l'altra lingua come serbatoio di innovazioni lessicali*» (Weinreich 1974: 85)

3.1 Interferenze lessicali adattate e non

Le interferenze lessicali rappresentano quindi trasposizioni di modelli morfologici o sintattici dalla lingua d'origine a quella di arrivo. Graffi-Scalise le distingue a loro volta in adattate e non adattate. Le interferenze del primo tipo sono parole che entrate a far parte del lessico di una determinata lingua in tempi remoti, sono diventate talmente abituali e ben stabilite nel discorso tanto da non essere più percepite come interferenze dal parlante. Casi come *Autobüchl* e *Identitätskarte*, la cui frequenza di utilizzo è costante anche al variare della fascia d'età e la cui traduzione è sconosciuta alla maggior parte delle persone, sono casi di prestiti adattati (Graffi-Scalise 2002: 15). I prestiti non adattati sono invece occasionali, risultato della personale esperienza dell'altra lingua da parte dei singoli parlanti. Dalle interviste preliminari casi come *Bici*, *Tschigg*, *Perline* sono esemplari. La stessa distinzione è attuata da Weinreich, ma egli parla di interferenze nella lingua e nel discorso (Weinreich 1974: 18).

3.2 Tipologie di interferenze lessicali

Weinreich distingue le interferenze lessicali fra quelle che riguardano elementi lessicali semplici e quelle che riguardano elementi lessicali multipli. Nel dialetto sudtirolese si ha a che fare nella maggior parte dei casi con interferenze lessicali semplici del primo tipo (o calchi) in cui si assiste cioè al trasferimento diretto della sequenza fonemica da una lingua all'altra. L'italiano "gettone", "melanzana", "zucchina", "targa", "motorino", "multa" ad

esempio passano senza sostanziali modifiche dal repertorio linguistico italiano a quello del dialetto sudtirolese. Ci sono anche casi isolati di altri meccanismi di interferenza. Il caso di *Linie*, *Fraktion* e *Kondominium* è quello che Weinreich definisce "interferenza con omofonia". Esso comporta l'estensione dell'uso di una parola della lingua influenzata in conformità con un segno omofono dell'altra lingua. Il significato del sostantivo *Linie*, che in tedesco standard significa "linea" nel senso geometrico, si estende a quello italiano di "linea telefonica" (*Telefonleitung* in *Hochdeutsch*). L'allargamento della funzione semantica si ha anche per *Fraktion*, che oltre ad indicare la frazione matematica indica anche la frazione intesa come piccolo paesino (*Ortsteil* in *Hochdeutsch*). Il segno omofono della lingua influenzata è in un altro caso *Kondominium*, che in tedesco ha solo l'accezione di condominio internazionale, ma che per i germanofoni sudtirolesi assume anche il significato dell'omofono italiano "condominio". Noto anche un caso di quella che Weinreich chiama "interferenza per omofonia senza estensione semantica", senza cioè alcun effetto sul suo contenuto. Si tratta dell'aggettivo *ignorant* che prende la pronuncia italiana di "ignorante" con suono gn palatale anziché velare.

Le interferenze possono anche riguardare unità lessicali multiple (parole composte e sintagmi). Gli elementi del composto possono essere riprodotti tutti per mezzo di estensioni semantiche. Tale processo è detto traduzione di prestito (*Lehnübersetzung*). *Identitätskarte* e *Unterdoch* sono esempi di traduzione di prestito vera e propria, in cui il modello italiano "carta d'identità" e "sottotetto" viene riprodotto esattamente. Nel caso di *Autobüchl* invece si tratta di un caso particolare di traduzione che prende il nome di "resa di prestito" (*Lehnübertragung*): *Autobüchl* non è la riproduzione parola per parola del sintagma italiano da cui deriva ("libretto di circolazione"), ma esso fornisce solo un'indicazione generale per la riproduzione. Tra le traduzioni di prestito si possono distinguere anche quelle in cui i componenti compaiono con i loro semantemi correnti e solo la loro particolare combinazione

è dovuta ad un'altra lingua. E' il caso di *Telefonnummer machen* dove *Telefonnummer* e *machen* appaiono con i loro significati correnti ma è solo la loro combinazione ad essere insolita. L'uso del verbo *machen* al posto di quello più corretto *wählen* è dovuta all'influenza dell'italiano che tende ad usare ricorrentemente il verbo "fare". Un altro tipo di interferenza nelle unità lessicali composte comporta il trasferimento di alcuni elementi e la riproduzione di altri. Un caso di composto ibrido è *volle tschodo*, dove *volle* è l'elemento riprodotto dall'italiano "a tutto" mentre *tschodo* è quello trasferito. Un tipo particolare di composto ibrido è quello in cui un elemento di un composto viene sia trasferito che riprodotto. E' il caso di *Tschelati-Eis*. Considero degli ibridi anche parole quali *Karfiol*, *Marend*, *Patent*, *Assessor*, *Queschtur*, *Laschtik*, *Kredenz*, *Tschigg*, *Hidrauliker* e i verbi *inkulieren*, *rakkomandiert*, *inkazziert*, *inkavoliert*, *tschentrieren*, *schprigirn*, *offrirn*, *pedalirn*, *inkasiniert*, *schputanieren* che hanno la radice trasferita dall'italiano mentre il suffisso di derivazione è adattato invece alla lingua ricevente. Vediamo nel dettaglio il sostantivo *Hidrauliker* (*Klempner* in *Hochdeutsch*): la radice trasferita dall'italiano "idraulico" viene adattata alla struttura di un sostantivo maschile singolare in -er.

3.3 Motivi delle interferenze

Quali fattori giocano un ruolo fondamentale nella scelta dell'uso di parole italiane rispetto alle corrispondenti tedesche? Difficilmente si potrebbe rendere conto, sulla base di dati strettamente linguistici, dell'influsso complessivo di una lingua sull'altra. In quasi ogni interferenza si ha un'interazione di fattori esterni alle strutture (extralinguistici o non strutturali), e di fattori interni alla lingua (strutturali) che favoriscono o inibiscono lo sviluppo di un certo tipo di interferenza. I meccanismi dell'interferenza sono quindi determinati sia dalla struttura delle lingue in contatto che dal contesto socioculturale del contatto linguistico.

Il fattore esterno alla lingua che più è causa di innovazioni lessicali è la necessità di indicare concetti e oggetti nuovi, introdotti dal contatto non solo con un'altra lingua ma con un'altra cultura. Nel caso dell'Alto Adige si tratta di tutte quelle parole che hanno a che fare con le abitudini dell'italiano medio e con la struttura dell'apparato statale. E' più economico usare designazioni belle e pronte che descrivere le cose daccapo. Si tratta soprattutto di termini tecnici quali *Fogliorosa*, *Carabinieri*, *Queschtur*, *Buschtapaga* che non hanno un corrispondente adeguato in tedesco. Anche i tratti individuali dei parlanti e le circostanze della situazione linguistica (formale, informale) hanno un peso determinante nella scelta delle interferenze. Sulla base dei miei dati non posso che giungere a conclusioni molto approssimative non avendo informazioni personali sui parlanti. Interessante sarebbe stato il confronto pubblico/privato o provenienza città/valle. E' anche il contesto socioculturale del contatto linguistico a determinare l'entità dei prestiti: i tedescofoni sudtirolesi hanno introdotto termini italiani nel proprio vocabolario per farsi capire dagli italiani con poche conoscenze del tedesco. Questo succedeva quando ancora le due lingue non erano equiparate e quando la maggior parte degli impiegati erano italiani di recente immigrazione: senza la conoscenza di un determinato termine tecnico (quale "raccomandata", ad esempio, per „Einschreibebrief“) forse non se la sarebbero cavata tanto facilmente!

Per fattori strutturali (o interni) si intendono quelle interferenze che vengono preferite per motivi puramente morfologico-stilistici. Parole relativamente poco frequenti del vocabolario sono meno stabili e più soggette a essere dimenticate o sostituite. Ad esempio il termine *Waffeleistüte*, poco frequente nel tedesco data la tipicità del prodotto in Italia, viene facilmente sostituito dal più semplice *Kono*. Un altro fattore strutturale che può portare all'innovazione lessicale è l'esistenza di omonimi nella lingua ricevente. Caso di prestito per omonimia, che Weinreich definisce come un modo per risolvere il conflitto fra omonimi, è quello di *Paprika*. In tedesco *Paprika* ha il significato sia di "paprica" che di

“peperone”. I tedescofoni continueranno ad utilizzare il termine *Paprika* solo per indicare la spezia mentre lo sostituiranno con *Peperone* o *Pfefferoni* per indicare la verdura. Altro fattore è il costante bisogno di sinonimi che una lingua ha: dove sono disponibili sinonimi provenienti da un'altra lingua, questi vengono prontamente accettati. Significativo è il numero delle interferenze nella categoria “linguaggio gergale” (cfr. Allegato 3): sono circa una quarantina le interferenze (sulle 150 elencate) appartenenti alla categoria dei prestiti usati a scopi cacofemistici. La comunità tedesca sembra non essere mai sazia di attingere ad espressioni gergali italiane per arricchire i propri discorsi di connotazioni peggiorative ed effetti comici. Il vocabolario tedesco in questo campo risulta essere insufficientemente differenziato rispetto a quello italiano. Significativo è quello che mi dice Stefan (cfr. 2.2) a proposito di “brillo”: lo usa perché in tedesco non esiste una parola unica con l'accezione di “ubriaco ma non troppo”. Bisognerebbe ricorrere a parafrasi tipo “*leicht betrunken*” o “*ein bisschen besoffen*” che comunque appartengono ad un livello stilistico adatto a contesti più formali. Stesso discorso per l'italiano “avere fifa”, dal valore sociale nettamente più basso rispetto al corrispondente tedesco *Angst haben*. In campi diversi da quello delle “parolacce” emerge invece una tendenza opposta a quella appena descritta: il lessico tedesco, che solitamente ha sempre un termine più specifico dell'italiano, attinge dal vocabolario italiano termini più semplici e più generici di quelli che già possiede. E' il caso dell'utilizzo del verbo fare (*mochn*) nella costruzione di frasi dove invece la costruzione tedesca richiederebbe verbi specifici: *mochn* è usato al posto del più specifico *wählen* per la costruzione di *Telefonnummer mochn* (“fare un numero di telefono”). Si ricorre a prestiti lessicali anche per motivi di economia della lingua. Dal punto di vista fonetico si preferirà IVA a *Mehrwertsteuer*, Kono a *Waffeleistüte*, Marend a *Zwischenmahlzeit* e Patentino a *Zweisprachigkeitsprüfung*, Ferragosto a *Maria-Himmelfahrts-Fest*, semplicemente perché sono più brevi e “suonano meglio”. Dal punto di vista sintattico viene preferita la parola *Targa* a *Kennzeichen*,

Kenntafel, Nummernschild, Autokennnummer, Kennziffer, Autonummer, Autokenntafel: fra i numerosi concorrenti tedeschi per dire la stessa cosa si sceglierà la versione italiana!

...e ora?

Quando ho cominciato la mia ricerca non immaginavo certo che sarei arrivata a compiere un'analisi sui meccanismi dell'interferenza nel dialetto sudtirolese. L'idea di partenza era quella di analizzare le motivazioni personali delle interferenze attraverso delle interviste mirate. Ma per fare ciò volevo avere un'idea precisa dell'entità del fenomeno e raccogliere una serie di parole su cui basare le interviste. Ma la complessità del fenomeno e l'interesse che ha suscitato in me mi ha "bloccata" alla fase di raccolta e analisi delle interferenze da un punto di vista prettamente linguistico. Quella che doveva essere la prima fase della ricerca si è trasformata nel suo corpo centrale.

Prendendo come punto di partenza i dati raccolti mi piacerebbe, in un'eventuale seconda fase, scegliere delle interferenze significative e sottoporle a degli informatori scelti, per capire le motivazioni che i sudtirolesi danno rispetto all'uso di alcune interferenze italiane e individuare che cosa rappresenta per loro l'altra lingua e attraverso di essa anche l'altra cultura ... perché «le lingue non sono soltanto mezzi di comunicazione: ogni lingua è l'espressione e il sostegno di una specifica cultura» (Giannini-Saglione 2003: 209).

Bibliografia

BAUR SIEGFRIED

2000 *Le insidie della vicinanza. Comunicazione e cooperazione in situazioni di maggioranza/minoranza*, (trad. it.), Alpha & Beta, Merano.

CARDONA GIORGIO RAIMONDO

1987 *Introduzione alla sociolinguistica*, Loescher, Torino.

EGGER KURT

2001 *L'Alto Adige-Südtirol e le sue lingue. Una regione sulla strada del plurilinguismo*, Alpha & Beta, Bolzano.

GIANNINI STEFANIA e SAGLIONE STEFANIA

2003 *Introduzione alla sociolinguistica*, Carocci, Roma.

GRAFFI GIORGIO e SCALISE SERGIO

2002 *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Il Mulino, Bologna.

LANTHALER FRANZ

1990 (a cura di) *Mehr als eine Sprache. Zu einer Sprachstrategie in Südtirol. Più di una lingua. Per un progetto linguistico in Alto Adige*, Alpha & Beta, Merano.

LARCH ALEXANDER e UNTERHOLZNER ANGELIKA

2004 *Sprechen Sie Südtirolerisch? Ein Sprachführer für Einheimische und Zugereiste*, Ueberreuter Verlag, Wien.

PUTZER OSKAR

1982 *Italianische Interferenzen in der gesprochenen Sprache Südtirols - Faktoren der Varianten*, in HANS MOSER, (a cura di), «Zur Situation des Deutschen in Südtirol», Amoe, Innsbruck.

WEINREICH URIEL

1974 *Lingue in contatto*, (trad.it.), Boringhieri, Torino.

Allegato 1

| QUANDO | CHI? | INTERFERENZE LESSICALI |
|----------|--|--|
| 28.01.05 | Harald, geologo, 26 anni | parolacce, Laschtik, Targa, ignorant, Schkwillo, Dschiro, Carabinieri, tò, Hidrauliker, Tschesso, Sega, stuff, magari, Malta, piaga, Partita, Rigori |
| 31.01.05 | Elisabeth, 40 anni e Petra, 30 anni (impiegate presso l'Amministrazione Provinciale) | parolacce, Pappa, Tschelati-Eis, Panino, Aranciata, Porro, Zucchini, Melanzane, Makkiato, Targa, Furgone, Schkwillo, Mesatscho, Tschunga, Perline, Dschiro, tonto, piaga, Cerino, Figata, Telefonnummer mochn, Furgone, dai, Tschigg, Bici, Kondominium, Boccia, Queschtur, Naia, Carabinieri, Assessor, Mareschallo |
| 31.01.05 | Stefan ed Alan, 23 e 25 anni, studenti universitari | parolacce, brillo, Gamberetti, drogato, kotto, canna |

Allegato 2

| GIORNO/ ORA | CHI STA PARLANDO | DOVE | INTERFERENZE | OSSERVAZIONI |
|------------------------|--|-------------------------------|------------------------|--|
| 01.02.05 9.45-10.30 | 2 insegnanti di scuola superiore, ca. 40-50 anni | in treno sulla Merano-Bolzano | Matura, magari, dai | Matura si dice anche in <i>Hochdeutsch</i> |
| 01.02.05 10.45 | Un gruppo di studenti | Per strada a Bolzano | Schkwillo | |
| 01.02.05 11.40 | Commessa sui 25 anni | Negoziò | Schkonto, tschellulare | |

| | | | | |
|-------------------------|---|---|---|--|
| 01.02.05 12.35-13.20 | 2 ragazzi, ca. 25-30 anni, studenti universitari | in treno sulla Bolzano- Merano | tschentrieren | non parlano molto, non hanno molta confidenza tra loro, coperti dalle voci dei ragazzini |
| 01.02.05 12.35-13.20 | 3 ragazzini di scuola media, 14-15 anni | in treno sulla Merano- Bolzano | ma va, Zio Kane, kazzo, figo | |
| 02.02.05 7.50-8.35 | 2 signore sui 40 anni | in treno sulla Bolzano- Merano | Grissini, Poster, ormai, ma va | Grissini e Poster si dicono anche in <i>Hochdeutsch</i> |
| 02.02.05 12.35-13.20 | 3 studentesse di scuola superiore | in treno sulla Bolzano- Merano | dai bitte!, magari, Motorino | |
| 02.02.05 13.00-13.20 | Studentesse | Tratto Lana-Merano | sfigiert, fifa, Marend | |
| 02.02.05 14.00-15.00 | Varie persone che si siedono vicino a me | Caffè Tip Top | Makkiato, puttega, Schemo, inkasiniert, figata, Tschigg | |
| 02.02.05 21.30-22.45 | Un gruppo di trentenni | Caffè Kunsthaus | inkazziert, puttanata | |
| 03.02.05 10.30-10.45 | Studenti delle scuole superiori | Cortile dello School Village | sfiga, Zio Kane, Tschellulare, Dschiro, Panino | |
| 03.02.05 11.10 | 2 ragazze sui 20-25 anni | Geko, negozio di abbigliamento | tocco finale | Mentre una ragazza prova un cintura |
| 03.02.05 11.35 | cliente commesa | Boutique Monika, negozio di abbigliamento | affare | |

| | | | | |
|-------------------------|---------------------------------|--|--------------------------------------|---|
| 03.02.05 13.15-13.40 | Studenti delle scuole superiori | Uscita dello School Village e dintorni | Puttega, Zioporko, Mesatscho | |
| 03.02.05 18.15 | | Despar (supermercato) | Porro, Peperoni, Zucchine, Melanzane | Guardo le scritte del reparto frutta e verdura. |
| 03.02.05 18.30 | coppia sui 30 anni | Despar (supermercato) | Pelati, Sugo | |
| 03.02.05 18.45 | 4 ragazzini | Uscita del Despar (supermercato) | spendieren | |

Allegato 3

| INTERFERENZA | ITALIANO | HOCHDEUTSCH | FONTE |
|----------------------------|-----------------|-----------------|--|
| MANGIARE & BERE | | | |
| Aranciata | aranciata | Orangeade | Petra, Elisabeth |
| Makkiato | macchiato | kleiner Brauner | Petra, Elisabeth, Harald, voc., Tip Top, Kunsthaus |
| Latte makkiato | latte macchiato | Milchkaffee | Petra, Elisabeth, Harald |
| Caffè corretto | caffè corretto | | Petra, Elisabeth, Harald |
| Tschelati-Eis | gelato | Eis | Petra, voc. |
| Kono | cono | Waffeleistüte | voc. |
| Pappa | pappa | Kindernahrung | Petra, Elisabeth, voc. |
| Melanzane | melanzane | Auberginen | Supermercato, Petra, Elisabeth |
| Zucchine | zucchine | Gartenkürbis | Supermercato, Petra, Elisabeth |
| Porro | porro | Lauch | Petra, supermercato |
| Peperoni o Pfefferoni | peperoni | Paprika | Supermercato, Petra, Elisabeth |

| | | | |
|-------------------------|--------------------------|-------------------------------|---|
| Karfiol | cavolfiore | Blumenkohl | voc. |
| Kozze | cozze | Miesmuscheln | voc. |
| Gamberetti | gamberetti | Garnelen | Stefan |
| Paschta | pasta | Nudeln | voc. |
| Marend | merenda | Zwischenmahlzeit | treno, voc. |
| Panino | panino | belegtes Brötchen | Petra, Elisabeth, scuola, voc. |
| Pelati | pelati | geschälte Tomaten | Supermercato, voc. |
| Sugo | sugo | Tomatensauce | Supermercato, voc. |
| Koperto | coperto | Tischgedeck | voc. |
| brillo | brillo | betrunken | Stefan, Alan |
| TRASPORTI | | | |
| Targa | targa | Kenntafel, Autokennzeichen | Petra, Elisabeth, Harald, voc. |
| Furgone | furgone | Lieferwagen, Lastwagen | Petra, Elisabeth, voc. |
| Kammion | camion | Lkw | voc. |
| Motorino | motorino | Kleinmotorrad | Treno, voc. |
| Kollaudo | collaudo | Revision | voc. |
| Krik | cric | Wagenheber | voc. |
| Mischela | miscela | Benzingemisch | voc. |
| Nafta | nafta | Schweröl | voc. |
| Autoschule | scuola guida | Fahrschule | |
| Multa | multa | Strafbescheid | voc. |
| Patent | patente | Führerschein | voc. |
| Foglio rosa | foglio rosa | provisorische Fahrerlaubnis | voc. |
| Autobüchl | libretto di circolazione | Zulassungsschein | voc. |
| POSTE E TELEFONI | | | |
| Schkwillo | squillo | Läuten, Telefonanruf | Petra, Elisabeth, Harald, strada, voc. |

| | | | |
|---|-------------------------------------|-------------------------|--------------------------|
| Linie | linea | Telefonleitung | voc. |
| Skatti | scatti | Gesprächeinheit | voc. |
| Mesatscho | messaggio | Kurzmitteilung | Petra, Elisabeth, Harald |
| Tschettone | gettone | Münzersatzstück | voc. |
| Prefisso | Prefisso | Vorwahl | voc. |
| Telefonnummer mochn | fare un numero di telefono | Telefonnummer wählen | Petra, Elisabeth |
| Tschellulare | cellulare | Handy | negozio, scuola, voc. |
| rekkomandierter Brief | Raccomandata | eingeschriebener Brief | voc. |
| LINGUAGGIO GERGALE | | | |
| kazzo | cazzo | Schwanz, verdammt | voc. |
| fankulo | vaffanculo | Leck mich am Arsch | voc. |
| kagata | cagata | Blödsinn | voc. |
| inkulieren | inculare | betrügen | voc. |
| inkazziert | incazzato | wütend | Kunsthau, voc. |
| madoja | madonna | Muttergottes | voc. |
| Puttana/Puttega, Puttanata/ schputanieren | puttana, puttanata, sputtanare | Hure, dahinreden | voc. |
| Kasino | casino | Puff, Chaos | voc. |
| Minkia | minchia | | voc. |
| Sfiga | sfiga | Pech | voc. |
| Merda | merda | Scheisse | voc. |
| Figata | figata | toll | voc. |
| Manatscha | mannaggia | | voc. |
| Kawoli/Kawolata/ inkawolieren | cavoli/cavolata/incavol arsi | Unsinn, in Rage geraten | voc. |
| Ballä | balla | Blödsinn | voc. |
| Porkokane/Zioporko/Po rkodio | porco cane, zio porco, porco dio | | voc. |

| | | | |
|-----------------------|-------------|-------------------------------|--------------------|
| Gandaloschtia/Oschtia | ostia | | voc. |
| Kakkio | cacchio | | voc. |
| ke kulo /a Kulo | che culo | Glück haben | voc. |
| Piaga | piaga | Plagegeist, Quälgeist | Petra |
| Baschtardo | bastardo | | voc. |
| Finokkio | finocchio | Schwuler | voc. |
| Furbo | furbo | Schlauer | voc. |
| Canna | canna | Kiffen | Stefan, Alan |
| Schemo | scemo | Dummkopf | voc. |
| Krukko | crucco | Deutscher | voc. |
| drogato | drogato | Drogenabhängiger | Stefan, Alan, voc. |
| taliato | tagliato | schlau | voc. |
| Mona | mona | Trottel | voc. |
| Tschesso | cesso | schlecht aussehende Person | Harald, voc. |
| Figa / Figo | figa / figo | gut aussehende Person | voc. |
| Sega | sega | Nervensäge | Harald, voc. |
| Boccia | bocia | Kind, Bursch | Petra, Elisabeth |
| Kulione | coglione | Nervensäge | voc. |
| Schtronzo | stronzo | Idiot | voc. |
| Niokka | gnocca | attraktive Frau | voc. |
| Fifa | fifa | Angst | treno |
| inkasiniert | incasinato | durcheinander | Tip Top, voc. |
| tonto/a | tonto/a | dumm, blöde, Trottel | Petra |
| ignorant | ignorante | ignorant (ma con "gn" velare) | Harald |
| Terrone | terrone | Südtaliener | voc. |
| | | | |

| VARIE | | | |
|-------------|---------------|------------------------------|------------------------|
| Laschtik | elastico | Gummiband | Harald, voc. |
| Bombola | bombola | Gasflasche | voc. |
| kalmo | calmo | ruhig | voc. |
| kotto | cotto | fix und fertig | voc. |
| fuso | fuso | total fertig | voc. |
| stuff | stufo | einer Sache überdrüssig sein | voc., Harald |
| Tscherino | cerino | Wachsstreichholz | voc. |
| Kredenz | credenza | Küchenschrank | voc. |
| Tschigg | cicca | Zigarette | Elisabeth |
| Tschunga | cicca, ciunga | Kaugummi | Elisabeth, Petra, voc. |
| Unterdoch | sottotetto | Dachboden | voc. |
| Perline | perline | Spundbrett, Spundbelag | Petra |
| Malta | malta | Mörtel | voc. |
| Zokkoli | zoccoli | Holzpantoffeln | voc. |
| Sfida | sfida | Herausforderung | voc. |
| Lento | lento | enger Tanz | voc. |
| Lunapark | lunapark | Vergnügungspark | voc. |
| Hidrauliker | idraulico | Klempner, Installateur | Harald, voc. |
| Schkontrino | scontrino | Kassenzettel | voc. |
| Schkonto | sconto | Rabatt | negozio |
| Affare | affare | lohnendes Geschäft | voc., Kunsthaus |
| spendieren | spendere | Geld ausgeben | supermercato |
| Mantscha | mancia | Taschengeld | voc. |
| Buschtapaga | busta paga | Lohntüte | voc. |
| Kaparra | caparra | Anzahlung | voc. |

| | | | |
|---|----------------|------------------------------|-----------------|
| Kondominium | condominio | Wohnhaus, Mitbesitzerhaus | Elisabeth, voc. |
| Dschiro | giro | Runde | Petra, voc. |
| Ponte | ponte | Fenstertag | voc. |
| volle tschodo | a tutto chiodo | volle Pulle | voc. |
| tocco finale | tocco finale | | negozio |
| Ferragosto | ferragosto | Maria-Himmelfahrts-Fest | |
| Ragazzi | ragazzi | Freunde | voc. |
| Tessera | tessera | Ausweis | voc. |
| tschentrieren | centrare | eine Rolle spielen | Tip Top, voc. |
| schprigirn | sbrigare | sich beeilen | voc. |
| offrirn | offrire | anbieten | voc. |
| pedalirn | pedalare | sich anstrengen | voc. |
| AVVERBI, CONGIUNZIONI, INTERCALARI | | | |
| ma va | ma va | | |
| magari | magari | vielleicht, schön wär's | |
| infatti | infatti | in der Tat | voc. |
| ekko | ecco | sieh an, sieh da | voc. |
| boh | boh | | |
| ormai | ormai | mittlerweile | voc. |
| dai | dai | weiter! | voc. |
| anzi | anzi | im Gegenteil | voc. |
| ma | ma | | voc. |
| tò | tò | nimm | |